

SELVELLA

Topograficamente, specialmente in dialetto toscano, significa: piccola selva o bosco. Dall'ultimo inserto si capisce la toponomastica del vocabolo "Selvella".

L'ABBAZIA DI SAN SALVATORE AL MONTE AMIATA - a cura di **Wilhelm Kurze e Carlo Prezzolini** - Grafiche Piccardi & Martinelli – Bagno a Ripoli (FI) – Marzo 1988.

Pag. 32

un nuovo percorso della via Francigena tra la val d'Orcia e val di Paglia un altro itinerario tra i più antichi: il diario di pellegrinaggio dell'abate islandese **Nikulas di Munkathvera, che nel 1154** si dipartì dalla sua lontana isola per visitare Roma e la Terrasanta¹.

Pag. 33:

In particolare in un atto del dicembre 1071 si parla di un fossato di Selvella, toponimo che attualmente contraddistingue una località posta sulle pendici nord-occidentali del poggio di Radicofani. «Muliermala» non doveva trovarsi quindi molto lontana dall'odierno insediamento rurale di Selvella, donde nasce un fosso (subaffluente del torrente Landola) che nel medioevo doveva probabilmente prender nome dal piccolo abitato. Chissà se «Muliermala» non si trovasse ove oggi è la casa «**Le Conie**», **prossima appunto a Selvella**; oppure, poco più a nord, in corrispondenza della località «Castellare», il cui toponimo costituisce un chiaro riferimento ad un centro abbandonato².

Il diario di **Nikulas di Munkathvera** può quindi costituire la più antica testimonianza del nuovo itinerario della via Francigena transitante per Radicofani, risultando comprensibile l'errore dell'abate islandese, che collocò il borgo di Muliermala alla sommità del poggio di Radicofani invece che sulle pendici del rilievo³.

E a pag. 32 si era incominciato con la descrizione del frate islandese:

Tra San Quirico d'Orcia («Klerka Borg») e Acquapendente («Hanganda Borg»), Nikulas dice che «...si sale sulla montagna chiamata «Clemunt», c'è un castello sulla sommità di questa, chiamato «Mala **Mulier**», «Cattive donne», come diciamo noi, dove la gente è di «pessima indole». Si è giustamente ritenuto, nonostante la scarsa somiglianza dei due vocaboli, che l'oronimo «Clemunt»

¹ Cfr. F. P. Magoun, *The pilgrim diary of Nikulas of Munkathvera: the road to Rome*, in «*Medieval Studies*», IV, 1944, che riporta un'accurata traduzione in inglese del testo originale (in antico norvegese), pubblicato per la prima volta da E. C. Werlauff, *Symbolae ad Geographiam Medii Aevi ex Monumentis islandicis*, Copenaghen 1821.

² Ai fini della localizzazione di Muliermala è da ricordare un documento del marzo 1016 che fa menzione di una «strata Rumea» il cui tracciato, con la «serra di Muliermala», serve a delimitare i possedimenti dei quali l'atto tratta. Da notare inoltre che le terre cui le confinazioni si riferiscono sono dette essere di pertinenza «de curte e rocca mea de Campilli (Campiglia)», i cui signori si sa possedevano beni sulla destra del Formone (Cfr. P. Cammarosano, V. Passeri, *I castelli del senese*, cit., *Repertorio*, pag. 360).

³ È da osservare che l'appellativo «Muliermala» non doveva essere infrequente nel medioevo nei riguardi dei luoghi di sosta. Eguale denominazione dispregiativa possedeva ad esempio lo spedale di Montebuoni, immediatamente a sud di Firenze, lungo la strada per Roma (Cfr. C. Camerani Marri, *Le carte del monastero vallombrosano di San Cassiano a Montescalari*, in «*Archivio Storico Italiano*», CXX, 1962, II).

voglia indicare Radicofani, che solo alcuni decenni più tardi sarà esplicitamente ricordato come stazione della via Francigena. Tale identificazione, tuttavia, lascia irrisolto il problema del castello di «Mala Mulier», che non può esser fatto coincidere con Radicofani, poiché nei secoli XI e XII nei documenti del **Codex Diplomaticus Amiatinus** le due località sono menzionate distintamente. È quasi certo però che il «Burgo de Muliermala» fosse ubicato nella valle del Formone: lo si desume dai toponimi ricordati in talune confinazioni di terre poste nei dintorni del borgo, riportate in documenti del Codex⁴.

Nel libro: L'AMIATA NEL MEDIOEVO – AA.VV. – Edizioni TIBERGRAPH S.r.l. – Città di Castello (PG) dicembre 1989.

A Pag. 101 e seg.

Paesaggi sepolti: insediamento e incastellamento sull'Amiata, 750 – 1250.

Chris Wickham.

In una nota dell'articolo che parla di Muliermala si legge:

Muliermala: CDA 289-90 (1071), 327-8; NIKULÁS BERGSSON, *Leidarvísir*, a cura di K. Kálund, *Alfædi Íslenzk I* (1908), pp. 1-31, a p. 23 – un riferimento al luogo in un itinerario islandese del 1150 circa che menziona un 'castello' su una cima chiamato in islandese *ill Kona* (cattiva donna) *Muliermala* è spesso stata identificata con Callemala, ma senza buone ragioni – cattive e cattive strade hanno ben poco in comune, CDA 289-90 l'associa con il *fossatu de Selvella*, forse collegato con l'attuale Selvella sullo spartiacque; la *Serra di Muliermala* sopra il Formone in CDA 248, come pure la citazione islandese enfatizza il legame con il passo anziché il fondovalle. L'ho localizzato nel sito dell'attuale Le Conie, un centro stradale naturale sullo stesso spartiacque, accanto a Selvella.

Da "Monaci scrittori" a cura di Mario Marrocchi – Firenze – University Press 2014.

Pag. 220

.....l'analisi di un altro *breve recordationis* attribuito su base paleografica a Lamberto da Kurze, sebbene con qualche riserva⁵. Si tratta di un testo di appena quattro righe, aggiunto in calce a una *cartula venditionis* del 1071⁶ con quest'ultima, nel dicembre di quell'anno, un certo Ildebrando, figlio del fu Benzo da «Bibiano» vendeva, con il permesso del suo «senior», il conte Ugo, un **appezzamento di bosco nella foresta di «Muliermala»** i cui confini erano determinati da diversi fossati, tra cui quello di «de caput de burgo⁷». La particella era venduta a due fratelli, Stefano e Arnolfo del fu Rolando. In calce si trova, appunto, una scrittura successiva che, invece, intende attestare la donazione da parte di «Guitone et Ildebrandus filius eius» dello stesso appezzamento – lo sappiamo dal testo: «*terram que est incaput de burgo de muliermala sicut in prefata cartula legitur⁸*» – in favore del monastero amiatino. Nelle poche righe troviamo gli elementi per dare validità della transazione: la terra veniva donata «*super altare sancti Salvatoris*»

⁴ Cfr. CDA, nn. 248, p. 125 e 289, p. 224, che risalgono, rispettivamente, al marzo 1016 e al dicembre 1071. In un altro atto del febbraio 1107 si ricorda uno **«senodochio»**, quod est edificatum in burgo qui dicitur «Muliermala», CDA II, n. 327.

⁵ CDA 328. Si vedano anche CDA 327 e CDA 289.

⁶ CDA 289.

⁷ In CDA 289 «Caput de Burgo» ma le maiuscole sono inserite da Kurze.

⁸ In CDA 328, in questo caso, la maiuscola era posta solo a «Muliermala».